

# heteroglossia



Quaderni di Linguaggi e Interdisciplinarità.  
Dipartimento di Scienze Politiche, della Comuni-  
cazione e delle Relazioni Internazionali



# Heteroglossia n. 13

## *Malélingue*

Atti del Seminario "*Malélingue, Mauvaises langues, Bad Tongues and Languages*", Macerata 4-5 Aprile 2013

a cura di Danielle Lévy e Mathilde Anquetil

eum

Università degli Studi di Macerata

## *Heteroglossia* n. 13

Quaderni di Linguaggi e Interdisciplinarietà.

Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali.

Direttore:

Hans-Georg Grüning

Comitato di redazione:

Mathilde Anquetil (segreteria di redazione), Alessia Bertolazzi, Ramona Bongelli, Ronald Car, Giorgio Cipolletta, Lucia D'Ambrosi, Armando Francesconi, Hans-Georg Grüning, Danielle Lévy, Natascia Mattucci, Andrea Rondini, Marcello Verdenelli, Francesca Vitrone.

Comitato Scientifico

Mathilde Anquetil (Università di Macerata), Alessia Bertolazzi (Università di Macerata), Ramona Bongelli (Università di Macerata), Edith Cognigni (Università di Macerata), Lucia D'Ambrosi (Università di Macerata), Lisa Block de Behar (Universidad de la Republica, Montevideo, Uruguay), Madalina Florescu (Universidade do Porto, Portogallo), Armando Francesconi (Università di Macerata), Aline Gohard-Radenkovic (Université de Fribourg, Suisse), Karl Alfons Knauth (Ruhr-Universität Bochum), Claire Kramsch (University of California Berkeley), Hans-Georg Grüning (Università di Macerata), Danielle Lévy (Università di Macerata), Natascia Mattucci (Università di Macerata), Graciela N. Ricci (Università di Macerata), Ilaria Riccioni (Università di Macerata), Andrea Rondini (Università di Macerata), Hans-Günther Schwarz (Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg), Manuel Angel Vasquez Medel (Universidad de Sevilla), Marcello Verdenelli (Università di Macerata), Silvia Vecchi (Università di Macerata), Geneviève Zarate (INALCO-Paris), Andrzej Zuczkowski (Università di Macerata)

ISSN: 2037-7037

Editore: eum, edizioni università di macerata, Centro Direzionale, Via Carducci 63/a, 62100 Macerata (Italia)  
info.ceum@unimc.it <http://eum.unimc.it>

© 2014 eum edizioni università di macerata

# « MALE LINGUE, MAUVAISES LANGUES, BAD TONGUES AND LANGUAGES »

Giovedì 4 e Venerdì 5 Aprile 2013

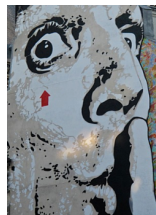
Antica Biblioteca, Piaggia dell'Università,2

## Seminario

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE. DELLA COMUNICAZIONE, DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

CATTEDRA DI LINGUA FRANCESE E DELLE POLITICHE LINGUISTICHE

## MALE LINGUE



4 Aprile 2013 Mattina 9:00 - 13.15

Ore 9.00 : accoglienza partecipanti

Ore 9.30 : apertura dei lavori

[Presiede Hans Georg Grüning](#)

Uldedelul Chelati

**Presentazione del seminario e delle istanze organizzatrici, dei partecipanti**

Danielle Lévy

**Entre “mauvaises” et “bonnes” langues, quelles frontières ? Introduzione ai lavori**

### LEZIONE

ALINE GOHARD RADENKOVIC

**LES MAUVAISES LANGUES : AU CROISEMENT DE LA GRANDE HISTOIRE ET DE LA PETITE HISTOIRE**

### INTERVENTI

Danielle Lévy

**“Odi et Amo”: le paradoxe des “mauvaises” langues à partir d'exemples de la période coloniale et post coloniale en Afrique du Nord. Perceptions individuelles et politiques des langues**

Nazario Pierdominici

**Lingua amica, lingua nemica: perché avversare o adottare una lingua? Il discorso comune sull'ebraico e sull'esperanto**

Hans Georg Grüning

**Parlar male del “mal parlare” nelle lingue neolatine e nelle lingue germaniche: percezioni, stereotipi e mode a confronto**

### DIBATTITO

\* Elaborazione di una foto di Jef Aerosol. Tratta da “10 photos pour Beaubourg”, Parigi, 6 maggio 2012

4 Aprile 2013 Pomeriggio 15.15 - 18.30

Presiede Mathilde Anquetil

**INTERVENTI**

Gabriella Almanza

**“L’argot”, lingua della *malavita* o costruzione dell’appartenenza ? Dall’*ergot*, terribile malattia medievale alla lingua familiare e ludica**

Agnese Morettini

**“*Ma qui non c’è scritto tutto quello che hanno detto!*” o la “mala” lingua dei sottotitoli : l’adattamento come pratica di esclusione o inclusione?**

Cristina Schiavone

**Le français en Afrique: langue *marraine* ou langue *marâtre* ?**

Sabrina Alessandrini

**Parlare come gli altri , competenza linguistica e contesti allo specchio: le lingue e i dialetti dei “nuovi italiani” nell’autorappresentazione e nello sguardo degli autoctoni**

**DIBATTITO**

5 APRILE 2013 Mattina 9:00 - 13.15

Presiede Danielle Lévy

**LEZIONE**

ALINE GOHARD RADENKOVIC

**PEUT-ON INTRODUIRE LES « MAUVAISES LANGUES » EN DIDACTIQUE DES LANGUES ? DÉMARCHES PENSABLES ET IMPENSABLES**

**INTERVENTI**

Ludovica Briscese

**“*Dio stramaledica l’inglese!*”: il “proper”english , i nuovi “inglesi” e l’apprendimento - insegnamento dell’inglese all’interno dell’educazione linguistica nella Scuola italiana oggi**

Silvia Vecchi

***Né nel bene, né nel male.* La “conflittualità linguistica” nel docente di lingue straniere: disagi e risvolti**

Mathilde Anquetil / Edith Cognigni:

***Errare paedagogicum est?* Disagio linguistico e concetto di errore tra discorso glottodidattico, immaginario degli apprendenti e prassi degli insegnanti**

**DIBATTITO**

## Indice

Danielle Lévy

*Male*lingue, une introduction / *Male*lingue, un'introduzione

Parte prima

**MALELINGUE : PERCEZIONE, STORIA, SOGGETTIVITÀ**

Aline Gohard-Radenkovic

“Les mauvaises langues”: au croisement de la Grande Histoire et de la petite histoire

Danielle Lévy

“*Odi et Amo*”: le paradoxe des “*mauvaises*” langues à partir d'exemples de la période coloniale et post coloniale en Afrique du Nord. Perceptions individuelles et politiques des langues

Nazario Pierdominici

Lingua amica, lingua nemica: perché avversare o adottare una lingua? Il discorso comune sull'ebraico e l'esperanto

Hans-Georg Grüning

Parlar male del “mal parlare” nelle lingue neolatine e nelle lingue germaniche: percezioni, stereotipi e mode a confronto

Gabriella Almanza Ciotti

Argot lingua del ‘male’? Nuove possibilità di ricerca

Agnese Morettini

“Subtitling”, “captioning” o “SDH”? Uno studio *corpus-based* sulla “mala” meta-lingua della sottotitolazione in ambito anglofono

Cristina Schiavone

Le français en Afrique : langue “marraine” ou langue “marâtre” ?

Sabrina Alessandrini

*Parlare come gli altri* : le lingue e i dialetti dei “nuovi italiani” nell’auto-rappresentazione e nello sguardo degli autoctoni.

Parte seconda

MALELINGUE NELLA DIDATTICA

Aline Gohard-Radenkovic

Peut-on enseigner des langues pensées “mauvaises langues” dans le processus d’intégration socio-scolaire des élèves immigrés? D’apprentissages impensés à des pistes didactiques pensables

Ludovica Briscese

*Dio stramaledica l’inglese!* Il “proper” English e i “nuovi inglesi” nell’educazione linguistica della scuola italiana oggi

Silvia Vecchi

*Né nel bene né nel male.* La “conflittualità linguistica” nei docenti di lingue: note per una prospettiva di ricerca

Edith Cognigni

*Errare paedagogicum est?* : disagio linguistico e percezione dell’errore negli apprendenti universitari di lingue straniere

Mathilde Anquetil

*Errare paedagogicum est ?* (2<sup>ème</sup> partie) : Alberto Sordi et l’examen de français, ou comment travailler sur les représentations de l’erreur



Agnese Morettini

“Subtitling”, “captioning” o “SDH”? Uno studio *corpus-based* sulla “mala” meta-lingua della sottotitolazione in ambito anglofono

### *Riassunto*

In ambito anglofono, la terminologia della sottotitolazione è al momento caratterizzata da incertezza e ambiguità, a causa del diverso uso che viene fatto dei termini indicanti tecniche di sottotitolazione diverse, in paesi diversi. Tale “mala” meta-lingua rischia di impedire una fruttuosa intercomprensione tra studiosi e professionisti che operano in questo campo a livello globale. Tuttavia, nonostante la rilevanza di tale argomento, la letteratura nell’ambito degli studi di Traduzione Audiovisiva sembra avervi dedicato poca attenzione. Per questo motivo, lo scopo del presente articolo è quello di esplorare gli usi della terminologia della sottotitolazione anglofona in ambito professionale, attraverso un’analisi linguistica e terminologica *corpus-based* svolta su 37 *job description* in lingua inglese, scritte da agenzie di sottotitolazione a livello globale. Lo studio rappresenta quindi un primo passo verso una migliore comprensione della problematica in questione, nonché verso un “buon” uso, quanto più consapevole e univoco possibile, della terminologia anglofona nell’ambito della sottotitolazione.

## *Abstract*

In the English context, the terminology of subtitling is currently characterised by approximation and ambiguity, due to the different uses of the terms indicating the different techniques of subtitling, in different countries. Such a “bad” meta-language may well undermine the mutual understanding between scholars and professional stakeholders, who work in this field on a global scale. Notwithstanding the importance of the issue raised, the specialised literature in the field of Audiovisual Translation has mostly neglected this topic so far. For this reason, the purpose of this study is to explore the uses of English subtitling terminology in the professional context, by means of a corpus-based linguistic and terminological analysis carried out on 37 job descriptions written in English by subtitling companies worldwide. This study thus helps to better understand the issue at hand, by offering some significant insights and providing food for thought about the “right” use of the English subtitling terminology, which should be as clear and unambiguous as possible.

## 1. Introduzione

Il 4 e 5 aprile 2013 si è svolto, all’Università di Macerata, il seminario intitolato *Male lingue, mauvais langues, bad tongues and languages*, volto a ragionare sulle caratteristiche, distinzioni e usi di lingue o accezioni linguistiche considerate “buone” o “male” da molteplici punti di vista. Tale iniziativa ha stimolato nell’autrice del presente articolo un collegamento con il proprio progetto di dottorato, il quale esplora l’ambito della sottotitolazione da un punto di vista professionale e didattico. In particolare, il tema del seminario ha offerto un’occasione di riflessione rispetto ai diversi usi della terminologia relativa alla sottotitolazione in ambito anglofono, con speciale riferimento alle due varietà principali dell’inglese, ossia quella britannica e quella nord-americana.

In effetti, mentre in italiano la distinzione tra sottotitolazione interlinguistica e sottotitolazione intralinguistica viene di solito evidenziata dai termini “sottotitolazione” e “sottotitolazione per non udenti” rispettivamente, in inglese vengono utilizzati termini ed espressioni diverse da diverse comunità di parlanti.

Come testimonia Neves (2005: 17-18), il termine *subtitling* si è originariamente imposto per designare, in ambito audiovisivo, la sottotitolazione interlinguistica, ossia la traduzione dei dialoghi da una lingua a un’altra, diversa dall’audio originale. Ma la situazione non è la medesima ovunque: infatti,

In countries such as the UK, where interlingual subtitling has had less relevance, the term “subtitle(s)” was to have a different meaning, due to the prominence of teletext subtitling for television. In this country subtitling is mainly *intralingual*, produced for the benefit of the hearing impaired and often considered to be a close written rendering of speech. Further to relaying orality, these subtitles usually provide complementary information, in the form of comments, to help deaf viewers gain access to sound effects (e.g., bell ringing) and colours to help identify speakers. (ivi 18, corsivo aggiunto).

Per disambiguare tra sottotitolazione interlinguistica e sottotitolazione intralinguistica, nel Regno Unito, e ora sempre di più in Europa, per quest'ultima si sono affermate espressioni come “Subtitling for the Deaf and Hard-of-hearing”, “Subtitling for the hearing impaired” o “subtitling for the deaf” (ivi 19), spesso abbreviate con l'acronimo *SDH*. Ciò nonostante, permane purtroppo una situazione di incertezza terminologica per cui il termine *subtitling* viene spesso utilizzato per indicare una o l'altra tecnica di sottotitolazione indistintamente (Clark 2002).

Negli Stati Uniti e in Canada, invece, la sottotitolazione intralinguistica è comunemente identificata con il termine *(closed)captioning*, il quale sta a indicare «[the] rendering of speech and other audible information in the written language of the audio. [...] Usually closed: Captions are encoded or invisible and must be decoded or made visible. Some captions are open and can't be turned off» (Clark 2008 [2003]).

Oltre alla diversa designazione, i *subtitles (for the deaf and hard-of-hearing)* sono in genere posizionati al centro in basso nello schermo e utilizzano i colori o le etichette identificative per indicare chi sta parlando sullo schermo, mentre i *captions* usano a tal scopo il posizionamento dei sottotitoli sullo schermo (ibidem).

Questa situazione di indecisione terminologica è aggravata ulteriormente dal fatto che, nel Regno Unito, il termine *caption* viene sì utilizzato, ma per segnalare le scritte visibili sullo schermo (Ivarsson 1992: 14), mentre il termine *subtitling* «in theaters and broadcasts in the U.S. [...] refers to something more akin to open captions, often in a different language from the sound track. On DVDs, it refers to something quite similar to closed captioning»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Robson 2004, p. 4.

La considerazione di Neves, per cui il quadro appena descritto «comes to prove that further thought needs to be given to the nomenclature in use in the field»<sup>2</sup>, non fa che rinsaldare la consapevolezza dell'autrice rispetto all'importanza che la terminologia ricopre nel definire una disciplina, soprattutto una disciplina giovane come la Traduzione Audiovisiva, e un ambito ancor più specifico e allo stesso tempo variegato come quello della sottotitolazione. Per questo motivo, l'autrice ha deciso di approfondire questo tema di ricerca, decisamente sottovalutato nella letteratura specializzata: muovendo dai dati raccolti nell'ambito del proprio progetto di tesi dottorale, è stata perciò svolta un'analisi linguistica *corpus-based*, finalizzata a scoprire come viene utilizzata la terminologia della sottotitolazione dalle aziende che offrono tale servizio in ambito anglofono. Tale finalità si traduce nella domanda di ricerca di questo studio, precisamente: Come viene utilizzata la terminologia anglofona della sottotitolazione in ambito professionale?

La presente esplorazione ha quindi due scopi principali: da un lato, quello di fornire una giustificazione empirica all'uso della terminologia della sottotitolazione nella tesi dottorale dell'autrice, dall'altro, questa ricerca auspica a che tale giustificazione empirica serva a promuovere un uso adeguato e coerente della terminologia inglese nell'ambito della sottotitolazione. Infatti, solo esaminando e chiarendo gli aspetti terminologici correnti più rilevanti relativamente alla sottotitolazione, con un riferimento particolare al contesto anglofono, è possibile passare da un uso incerto e ambiguo – “malo” per restare nel tema del presente volume – di questa meta-lingua, a un uso consapevole e univoco che renda più semplice l'intercomprensione tra studiosi e professionisti che, ormai, operano in un contesto sempre più globale e specializzato.

<sup>2</sup> Neves 2005, p. 18.

## 2. Metodologia

Il progetto di tesi dottorale dell'autrice è stato strutturato utilizzando il cosiddetto *mixed-methods multiphase design*<sup>3</sup>: ossia, sono stati condotti tre diversi studi sequenziali, aventi come oggetto di esame i principali attori economici e sociali coinvolti nell'attività e nel processo di sottotitolazione, vale a dire aziende (macro-livello di analisi), professionisti (meso-livello di analisi) e insegnanti (micro-livello di analisi) rispettivamente. I tre studi hanno previsto un'integrazione di metodi di raccolta e analisi dei dati appartenenti sia alla tradizione qualitativa che quantitativa, a partire dalla progettazione della ricerca, fino all'interpretazione finale, passando per l'analisi dei dati nel primo e nel terzo studio e la raccolta dei dati nel terzo studio.

In particolare, il presente articolo è basato sui dati raccolti nell'ambito del primo studio del progetto dottorale dell'autrice, volto ad esplorare principalmente il profilo personale e lavorativo nonché le competenze professionali richieste dalle aziende di sottotitolazione ai loro potenziali collaboratori. Tale studio, di natura prevalentemente qualitativa pur se sostenuto parzialmente da considerazioni di tipo quantitativo, è stato preceduto da un'analisi linguistica *corpus-based*<sup>4</sup>, finalizzata allo studio della terminologia utilizzata in ambito anglofono. Con l'obiettivo di rivelare i termini e le strutture più ricorrenti, tale esplorazione terminologica e linguistica ha interessato una selezione di termini ed espressioni, per mezzo di liste di parole, collocati, cluster e concordanze (Freddi 2014). Per questo scopo, è stato utilizzato il programma per l'analisi di concordanze gratuito, AntConc, versione 3.4.1.w<sup>5</sup>, nonché MS

<sup>3</sup> Creswell & Plano Clark 2011, p. 72.

<sup>4</sup> Freddi 2014, pp. 34-35.

<sup>5</sup> L'analisi è stata eseguita utilizzando la codifica Western "Latin1" (iso-8859-1).

Excel 2007 e SPSS versione 21 per la gestione e l’analisi statistica dei dati.

## 2.1 *Raccolta dei dati*

Il corpus utilizzato nel primo studio raccoglie documenti identificati come *job descriptions*, ossia documenti di offerte di lavoro diffusi su Internet, elaborati da aziende che operano nel settore della sottotitolazione su scala globale. Questa tipologia di documenti è stata scelta per due motivi: da un lato, le *job description* contengono per definizione le caratteristiche di profilo e competenze che un’azienda cerca nei propri collaboratori; d’altro lato, trattandosi di documenti redatti precedentemente all’inizio dello studio, i contenuti da analizzare non potevano essere influenzati dal ruolo dell’autrice in quanto ricercatrice. Inoltre, la raccolta dei dati è stata svolta a livello internazionale (macro-livello), sia per ottenere una prospettiva globale sui temi oggetto di indagine, sia perché molte aziende che operano nel campo della sottotitolazione sono multinazionali oppure operano in ogni caso al di fuori dei propri confini nazionali. Dato l’ampio respiro di questo primo studio, quindi, i dati raccolti ben si sono prestati ad essere analizzati anche da un punto di vista linguistico e terminologico.

I documenti sono stati raccolti tra il 26 ottobre 2012 e il 19 giugno 2013, utilizzando diverse chiavi di ricerca in varie lingue tramite motori di ricerca su Internet, prevalentemente tramite Google Search. Le *job description* sono quindi state scaricate da siti aziendali, *job directories*, ecc., sulla base della loro pertinenza con gli obiettivi di studio già evidenziati.

In totale, 48 documenti (i.e. unità di analisi, abbreviate con UAID) sono stati raccolti attraverso il metodo del *purposive*

*sampling*<sup>6</sup>, utilizzando tre criteri di inclusione: 1) disponibilità del documento su internet; 2) rilevanza rispetto allo scopo della ricerca; 3) diversificazione geografica dei documenti. Le *job description* sono poi state suddivise in tre gruppi sulla base di criteri tematici:

- CCSDH: 22 *job description* per lavori di sottotitolazione per non udenti (pre-registrata o pre-registrata e in diretta; intralinguistica);
- INTERSUB: 20 *job description* per lavori di sottotitolazione interlinguistica (pre-registrata; interlinguistica);
- ISDH: 6 *job description* per lavori di sottotitolazione interlinguistica per non udenti (pre-registrata o pre-registrata e in diretta; interlinguistica).

In totale, il corpus riunisce *job description* elaborate da 45 aziende in 16 Paesi su 5 continenti (vedi Tabella 1, sotto): gli Stati Uniti d'America sono risultati essere i più rappresentati, con 18 aziende. Il Regno Unito e il Canada hanno seguito con otto e sette aziende rispettivamente. Con due aziende ciascuno, il corpus ha contato l'Argentina e l'India. Infine, con una sola azienda, sono state incluse l'Australia, l'Egitto, la Francia, la Germania, Hong Kong (Cina), l'Indonesia, la Malesia, l'Olanda, la Nuova Zelanda, il Pakistan e la Spagna.

Cinque lingue sono state così rappresentate: inglese (n =37, 81,25%), francese (n = 6, 12,50%), spagnolo (n = 3, 6,25%), infine tedesco e olandese, con una sola *job description* ciascuno (2,08%).

<i>Gruppo</i>	<i>Documento</i>	<i>Azienda</i>	<i>Paese</i>	<i>Lingua</i>
CCSDH	UAID_01	Red Bee Media Limited	Regno Unito	Inglese
CCSDH	UAID_02	Vitac	Stati Uniti d'America	Inglese
CCSDH	UAID_03	Caption Max	Stati Uniti d'America	Inglese

<sup>6</sup> Cohen et al. 2007, p. 115.



CCSDH	UAID_04	Media Access Group	Stati Uniti d'America	Inglese
CCSDH	UAID_05	Media Access Group	Stati Uniti d'America	Inglese
CCSDH	UAID_06	Videojump Inc.	Stati Uniti d'America	Inglese
CCSDH	UAID_07	Current Us	Stati Uniti d'America	Inglese
CCSDH	UAID_08	Global Caption Inc.	Stati Uniti d'America	Inglese
CCSDH	UAID_09	Starz	Stati Uniti d'America	Inglese
CCSDH	UAID_10	Sync Media (Sb Productions)	Stati Uniti Pakistan	Inglese
CCSDH	UAID_11	Cpc	Stati Uniti d'America	Inglese
CCSDH	UAID_12	Tv5	Canada	Francese
CCSDH	UAID_13	Stecanada Inc.	Canada	Francese
CCSDH	UAID_14	Vision Globale	Canada	Francese
CCSDH	UAID_15	Pmt	Canada	Francese
CCSDH	UAID_16	Creative Post Inc.	Canada	Inglese
CCSDH	UAID_17	Closed Captioning Services Inc.	Stati Uniti d'America	Inglese
CCSDH	UAID_18	Caption It	Australia	Inglese
CCSDH	UAID_19	Adtext	Regno Unito	Inglese
CCSDH	UAID_20	Cinema Multimedia Communication	Francia	Francese
CCSDH	UAID_21	Vsi London	Regno Unito	Inglese
CCSDH	UAID_22	Ascent Media Group	Stati Uniti d'America	Inglese
INTERSUB	UAID_23	Sdi Media Canada	Canada	Inglese
INTERSUB	UAID_24	Global Listings Limited	Regno Unito	Inglese
INTERSUB	UAID_25	European Captioning Institute Limited	Regno Unito	Inglese
INTERSUB	UAID_26	Broadcast Text International	Regno Unito	Inglese
INTERSUB	UAID_27	Media Blasters	Stati Uniti d'America	Inglese
INTERSUB	UAID_28	Medi Lan Limited	Hong Kong (Cina)	Inglese
INTERSUB	UAID_29	Vsi Amsterdam	Olanda	Olandese
INTERSUB	UAID_30	Imaginables Inc.	Spagna	Spagnolo

<i>INTERSUB</i>	<i>UAID_31</i>	<i>Zibanka Media Services Pvt Limited</i>	<i>India</i>	<i>Inglese</i>
<i>INTERSUB</i>	<i>UAID_32</i>	<i>Sky Tech Sdn Bhd</i>	<i>Malesia</i>	<i>Inglese</i>
<i>INTERSUB</i>	<i>UAID_33</i>	<i>Pt Global Informasi Bermutu (Global Tv)</i>	<i>Indonesia</i>	<i>Inglese</i>
<i>INTERSUB</i>	<i>UAID_34</i>	<i>Magma Productora S.A.</i>	<i>Argentina</i>	<i>Spagnolo</i>
<i>INTERSUB</i>	<i>UAID_35</i>	<i>Caption Group</i>	<i>Argentina</i>	<i>Spagnolo</i>
<i>INTERSUB</i>	<i>UAID_36</i>	<i>Netflix</i>	<i>Stati Uniti</i>	<i>Inglese</i>
<i>INTERSUB</i>	<i>UAID_37</i>	<i>Digicaptions India Private Limited</i>	<i>d'America</i>	<i>Inglese</i>
<i>INTERSUB</i>	<i>UAID_38</i>	<i>Colortoon</i>	<i>India</i>	<i>Inglese</i>
<i>INTERSUB</i>	<i>UAID_39</i>	<i>Softitler Canada Inc.</i>	<i>Egitto</i>	<i>Inglese</i>
<i>INTERSUB</i>	<i>UAID_40</i>	<i>Deluxe Digital Studios</i>	<i>Canada</i>	<i>Francese</i>
<i>INTERSUB</i>	<i>UAID_41</i>	<i>Titelbild Subtitling &amp; Translation GmbH</i>	<i>Stati Uniti</i>	<i>Inglese</i>
<i>INTERSUB</i>	<i>UAID_42</i>	<i>Glocal Media</i>	<i>d'America</i>	<i>Inglese</i>
<i>ISDH</i>	<i>UAID_43</i>	<i>Aberdeen Broadcast Services</i>	<i>Germania</i>	<i>Tedesco</i>
<i>ISDH</i>	<i>UAID_44</i>	<i>Sdi Media Usa</i>	<i>Regno Unito</i>	<i>Inglese</i>
<i>ISDH</i>	<i>UAID_45</i>	<i>Roundabout Entertainment Inc.</i>	<i>Stati Uniti</i>	<i>Inglese</i>
<i>ISDH</i>	<i>UAID_46</i>	<i>Caption Max</i>	<i>d'America</i>	<i>Inglese</i>
<i>ISDH</i>	<i>UAID_47</i>	<i>Tvnz</i>	<i>Stati Uniti</i>	<i>Inglese</i>
<i>ISDH</i>	<i>UAID_48</i>	<i>Red Bee Media Limited</i>	<i>Nuova Zelanda</i>	<i>Inglese</i>
			<i>Regno Unito</i>	<i>Inglese</i>

Tab. 1. Composizione del corpus del primo studio della tesi dottorale

Poiché l'attenzione in questo articolo è rivolta all'ambito anglofono, d'ora in avanti si farà riferimento esclusivamente al sottoinsieme di *job description* redatte in lingua inglese.

## 2.2 *Analisi dei dati*

Il primo passo dell’analisi è consistito nel selezionare una serie di parole ed espressioni che sarebbero state oggetto di esplorazione terminologica, ossia:

- subtitle, subtitled, subtitles, subtitling, subtitler, subtitlers, sdh;
- caption, captioned, captions, captioning, captioner, captioners;
- translate, translated, translates, translating, translator, translators, translation, translations.

Utilizzando queste parole ed espressioni, ne è stata osservata la frequenza attraverso delle liste delle parole più ricorrenti<sup>7</sup>: in questo modo, è stato possibile portare alla luce gli aspetti più rilevanti del materiale, laddove si è presupposto che “frequency conveys information about importance”<sup>8</sup>. Per rendere l’analisi più immediata, è stata elaborata inoltre una *stoplist*, ossia una lista predefinita di parole vuote da escludere dalla lista di frequenza<sup>9</sup>. Infine, le parole e le espressioni oggetto di studio sono state lemmatizzate, così da semplificare maggiormente la lettura dei dati rendendo più immediato il confronto tra gruppi di parole appartenenti allo stesso ambito lessicale (vedi Tabella 2, sotto).

<sup>7</sup> Le parole sono state categorizzate in fasce di frequenza, secondo questo criterio operativo: “Nella fascia alta si trovano le poche parole dalla frequenza massima, la fascia media comincia con la prima coppia di parole con la stessa frequenza e la fascia bassa contiene le molte parole a frequenza bassa e gli hapax” (Freddi 2014, p. 84, corsivo in originale).

<sup>8</sup> Schreier 2012, p. 155.

<sup>9</sup> La *stoplist* utilizzata in questo studio è stata elaborata a partire dalla *stoplist* in lingua italiana disponibile gratuitamente all’indirizzo <<https://code.google.com/p/stop-words/>> (ultimo accesso: 18/08/2014) nell’ambito del progetto “Stop words”.

Lemma		Forma lemmatizzata della parola
subtitle	→	subtitles, subtitled, subtitling
subtitler	→	subtitlers
caption	→	captions, captioned, captioning
captioner	→	captioners
translate	→	translates, translated, translating
translator	→	translators
translation	→	translations

Tab. 2. Lemmatizzazione delle parole ed espressioni prese in esame

Si è quindi proceduto ad esaminare le parole ed espressioni in relazione ai rispettivi collocati e, quando necessario ai fini dell'analisi, le concordanze hanno rappresentato un utile strumento di approfondimento contestuale.

### 3. Risultati

#### 3.1 Liste di frequenze

L'analisi del sottogruppo di *job descriptions* scritte in lingua inglese (n = 37) ha prodotto una lista delle venti parole (i.e. *token*) più ricorrenti (*word types* = 1618; *word tokens* = 8192). Come si può vedere dalla Tabella 3 sotto, molte delle parole con frequenza più alta sono parole cosiddette “vuote”, che non veicolano cioè significati particolari, come ad esempio “and”, “to”, “of”, “the”, eccetera.

<i>Rango</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Parola</i>	<i>Frequenza relativa</i>	<i>Frequenza relativa (%)</i>	<i>Fascia di frequenza</i>	<i>Frequenza normalizzata per migliaio di parole (fnmp)<sup>10</sup></i>
1	441	and	0.054	5.383	Alta	54
2	350	to	0.043	4.272	Alta	43
3	253	of	0.031	3.088	Alta	31
4	218	the	0.027	2.661	Alta	27
5	159	a	0.019	1.941	Alta	19
6	149	in	0.018	1.819	Alta	18
7	101	or	0.012	1.233	Alta	12
8	98	for	0.012	1.196	Alta	12
9	92	with	0.011	1.123	Alta	11
10	76	work	0.009	0.928	Alta	9
11	73	english	0.009	0.891	Alta	9
12	66	be	0.008	0.806	Alta	8
13	63	ability	0.008	0.769	Alta	8
14	61	skills	0.007	0.745	Alta	7
15	60	as	0.007	0.732	Alta	7
16	57	expe-rience	0.007	0.696	Alta	7
17	56	is	0.007	0.684	Alta	7
18	52	are	0.006	0.635	Alta	6
19	50	excellent	0.006	0.610	Alta	6
20	47	an	0.006	0.574	Me-dium	6

Tab. 3. Lista delle venti parole più ricorrenti nel sottogruppo di *job descriptions* in lingua inglese (n = 37)

Osservando questa prima lista è difficile inquadrare l’argomento che ci si è proposti di analizzare attraverso il corpus – ossia la terminologia della sottotitolazione – anche se la presenza della parola “english” già indica la prevalenza della componente anglofona nella raccolta di testi, mentre le parole “work”, “ability”, “skills” ed “experience” rivelano l’essenza

<sup>10</sup> Per il calcolo delle frequenze normalizzate, è stata utilizzata la seguente formula:  
 $fnmp = \text{numero di occorrenze} / \text{numerosità del corpus o sottocorpus} * 1000.$

Il risultato è stato quindi arrotondato a zero cifre decimali.

della tipologia testuale scelta per questa analisi. Utilizzando la *stoplist* (*word types* = 1372; *word tokens* = 4741) di cui al Paragrafo 2.2., si ottengono quindi i risultati riportati nella Tabella 4 sotto.

<i>Rango</i>	<i>Freq.</i>	<i>Parola</i>	<i>Freq. Rel.</i>	<i>Freq. Rel.(%)</i>	<i>Fascia di freq.</i>	<i>Frequenza normalizzata per migliaio di parole (fump)</i>
1	76	work	0.016	1.603	Alta	16
2	73	english	0.015	1.540	Alta	15
3	63	ability	0.013	1.329	Alta	13
4	61	skills	0.013	1.287	Alta	13
5	57	experience	0.012	1.202	Alta	12
6	50	excellent	0.011	1.055	Alta	11
7	47	subtitling	0.010	0.991	Alta	10
8	40	captioning	0.008	0.844	Media	8
9	40	time	0.008	0.844	Media	8
10	37	knowledge	0.008	0.780	Media	8
11	37	subtitles	0.008	0.780	Media	8
12	36	language	0.008	0.759	Media	8
13	32	caption	0.007	0.675	Media	7
14	31	required	0.007	0.654	Media	7
15	29	software	0.006	0.612	Media	6
16	29	working	0.006	0.612	Media	6
17	26	translation	0.005	0.548	Media	5
18	26	video	0.005	0.548	Media	5
19	25	media	0.005	0.527	Media	5
20	25	quality	0.005	0.527	Media	5

Tab. 4. Lista delle venti parole più ricorrenti nel sottogruppo di *job descriptions* in lingua inglese (n = 37) con *stoplist*

Come è possibile notare dalla Tabella 4, sono comparsi in questa seconda lista alcuni termini relativi al campo lessicale della sottotitolazione, precisamente “subtitling” (la parole più frequente con 47 occorrenze, 10 per migliaio di parole),

“captioning” (fnmp = 8), “subtitles” (fnmp = 8), “caption” (fnmp = 7) e “translation” (fnmp = 5).

La stessa lista di termini è stata poi lemmatizzata in funzione dell’attività, del prodotto e dell’agente, così da permettere una visione più completa di tali termini (*word types* = 1360; *word tokens* = 4741).

<i>Rango</i>	<i>Freq.</i>	<i>Lemma</i>	<i>Frequenze delle forme lemmatizzate</i>							
1	107	<i>subtitle</i>	<i>subtitle</i>	19	<i>subtitled</i>	4	<i>subtitles</i>	37	<i>subtitling</i>	47
2	96	<i>caption</i>	<i>caption</i>	32	<i>captioned</i>	1	<i>captioning</i>	40	<i>captions</i>	23
12	35	<i>subtitler</i>	<i>subtitler</i>	12	<i>subtitlers</i>	23				
16	27	<i>translation</i>	<i>translation</i>	26	<i>translations</i>	1				
28	21	<i>translator</i>	<i>translator</i>	7	<i>translators</i>	14				
40	16	<i>translate</i>	<i>translate</i>	8	<i>translated</i>	6	<i>translating</i>	2		
49	13	<i>captioner</i>	<i>captioner</i>	7	<i>captioners</i>	6				
417	3	<i>sdh</i>								
821	1	<i>captionmaker</i>								

Tab. 5. Lista lemmatizzata delle venti parole più ricorrenti nel sottogruppo di job descriptions in lingua inglese (n = 37) con stoplist

I risultati, presentati nella Tabella 5 sopra, mostrano una decisiva prevalenza dei termini collegati a “subtitle” in quanto attività, al primo posto con 107 occorrenze totali e di quelli collegati all’attività di “caption”, al secondo posto con 97 occorrenze totali. Più dettagliatamente, in entrambi i gruppi di lemmi, le forme di gerundio con il suffisso “-ing”, che indicano il processo vero e proprio di sottotitolazione, costituiscono la maggior parte con 47 occorrenze per “subtitling” e 40 per “captioning”. Le parole “subtitles” (37) e “captions” (23) sono state sempre utilizzate nel corpus con funzione di sostantivo e non come terze persone dei verbi “subtitle” e “caption”. Anche le parole “subtitle” (19) e “caption” (32) non sono mai state usate come forme verbali, bensì come attributi di sostantivi. Allo stesso modo, i participi passati con suffisso “-ed” nelle parole “subtitled” e “captioned” – i quali contano le frequenze

più basse, 4 e 1 rispettivamente – sono sempre stati utilizzati come aggettivi e non come forme verbali nel corpus preso in esame.

I riferimenti all'agente, concretizzati nelle parole “subtitler/subtitlers” e “captioner/captioners”, sono stati osservati più in basso nella graduatoria di frequenza (12° e 49° posto), a causa di frequenze più basse (35 e 13 occorrenze rispettivamente).

Oltre ai termini connessi all'ambito della sottotitolazione, anche l'area semantica della traduzione è stata esplorata, essendo intrinsecamente collegata all'oggetto di indagine. Il lemma “translation” si è posizionato al 16° posto della graduatoria, con 27 occorrenze relative alle forme lemmatizzate relative al prodotto traduzione, ossia “translation/s”, dove 26 occorrenze sono riferite alla forma singolare del sostantivo. Al 28° posto si è attestato il lemma legato all'agente, con le forme “translator/translators” (7 e 14 occorrenze rispettivamente), dove invece la forma plurale del sostantivo è risultata prevalente. Solo al 40° posto della graduatoria è apparso il lemma “translate” (16) con le rispettive forme “translate” (8), “translated” (6) e “translating” (2). La prima di queste, “translate”, è stata utilizzata con funzione verbale di infinito in tutte e otto le occorrenze, mentre il participio passato in “-ed” è stato utilizzato come aggettivo in quattro dei sei casi registrati e come tempo verbale composto nei due rimanenti.

Infine, molto in basso nella graduatoria, al 417° posto, è stato registrato un uso limitato (solo 3 occorrenze) dell'acronimo “SDH”, abbreviazione di “Subtitling for the Deaf and Hard-of-hearing”, sempre utilizzato nel corpus come attributo.



### 3.2 Analisi incrociate per gruppi e Paesi

Per avere un quadro più completo, sono state inoltre confrontate le liste di frequenza delle stesse parole (frequenze normalizzate) in funzione del gruppo di appartenenza delle *job description* e del Paese dell’azienda.

I grafici sottostanti mostrano tali analisi incrociate:

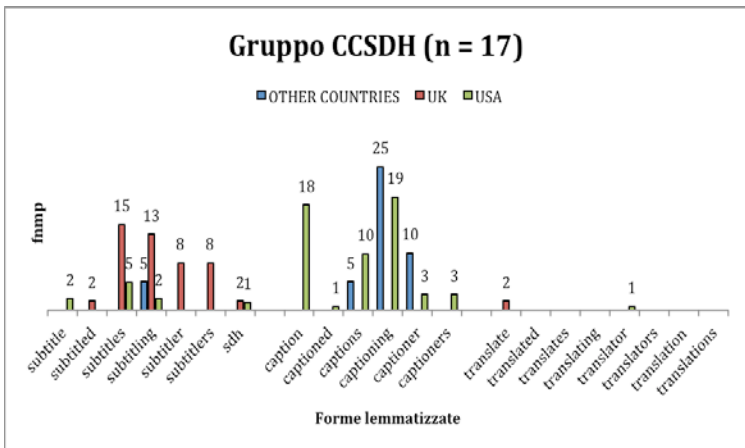


Fig. 1. Grafico delle frequenze normalizzate per migliaia di parole dei termini nel gruppo CCSDH, differenziati per Paese

Come è possibile notare osservando la Figura 1 sopra, i dati sembrano confermare la tendenza britannica di riferirsi alla sottotitolazione intralinguistica (gruppo CCSDH, n = 17) utilizzando le parole collegate al gruppo di lemmi “subtitle/subtitler/sdh”. In generale, però, queste parole non sono utilizzate in associazione con espressioni riferite ai destinatari del servizio, tranne in un caso:

UAID19:  
 .] 9[Experience with English *hard-of-hearing* **subtitles** is essential,]  
 10[familiarity with Swift

D'altra parte, l'inglese americano appare preferire i termini collegati al gruppo di lemmi "caption/captioner", pur se in alcuni casi è stato registrato un uso di termini collegati al gruppo di lemmi "subtitle/subtitler/sdh".

Negli altri Paesi la tendenza terminologica sembra imporre "captioning" su "subtitling" con un risultato schiacciante (fnmp = 25 contro fnmp = 5).

L'uso dell'acronimo "SDH" non sembra essere frequente nel corpus di dati raccolto e analizzato, dove è più frequente nel Regno Unito, anche se utilizzato anche da un'azienda americana. Al di fuori di Regno Unito e Stati Uniti, l'acronimo "SDH" non ha registrato nessun utilizzo.

Infine, è interessante osservare la presenza, seppur estremamente limitata, dei termini "translate" (UK, fnmp = 2) e "translator" (USA, fnmp = 1), in un gruppo di *job descriptions* dove dovrebbero ricercarsi capacità intralinguistiche e non interlinguistiche (quindi di traduzione). L'analisi delle concordanze, tuttavia, chiarifica l'uso di tali termini nel loro contesto:

UAID01:

complex issues and ideas] 81[<and> to **translate** <them> into clear, informative and faith

UAID22:

clear and legible checker notes and **translator** notes] 21[using Microsoft Word] 22[<to>

Come si può vedere, i due termini non sono stati utilizzati per indicare propriamente l'attività di traduzione, bensì hanno qui un significato generico.

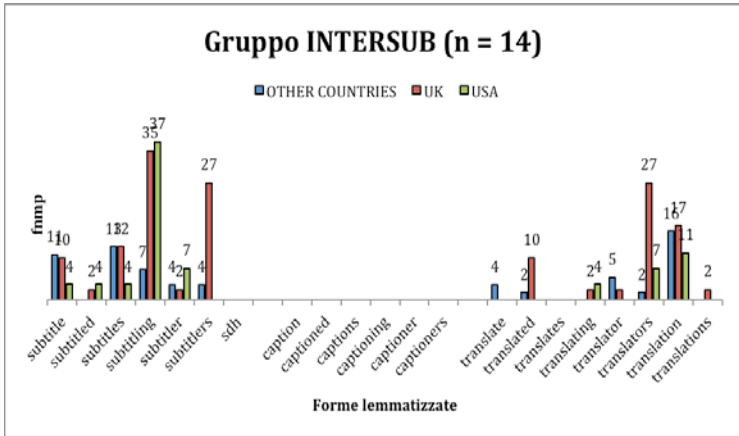


Fig. 2. Grafico delle frequenze normalizzate per migliaio di parole dei termini nel gruppo INTERSUB, differenziati per Paese

La situazione appare molto meno ambigua quando si analizzano i risultati del gruppo di *job descriptions* riguardanti la sottotitolazione interlinguistica (gruppo INTERSUB, n = 14). Come illustrato nella Figura 2, sembra esserci infatti accordo generale nel riferirsi alla sottotitolazione interlinguistica utilizzando termini collegati al gruppo di lemmi “subtitle/subtitler”, laddove “subtitling” è il termine più utilizzato sia nel Regno Unito (fnmp = 35) sia negli Stati Uniti (fnmp = 37). L’aspetto interlinguistico che caratterizza questa varietà di sottotitolazione è inoltre reso esplicito dal ricorso frequente a termini collegati al gruppo di lemmi “translate/translator/translation”, soprattutto in contesto britannico.

Prevedibilmente, in questo gruppo non sono mai state utilizzate parole collegate al gruppo di lemmi “caption/captioner” né l’acronimo “SDH”.

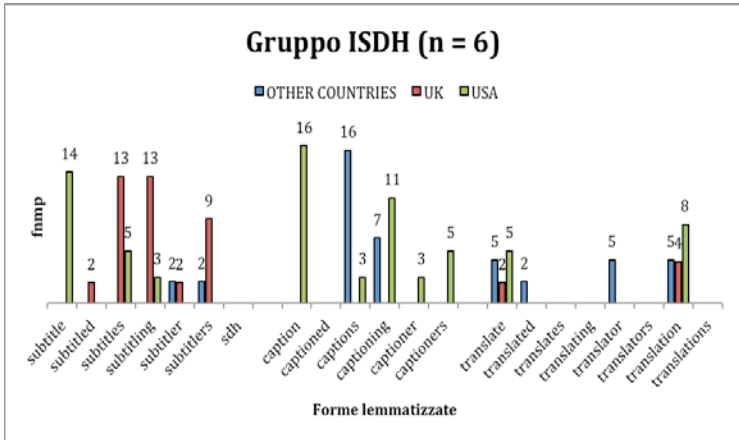


Fig. 3. Grafico delle frequenze normalizzate per migliaio di parole dei termini nel gruppo ISDH, differenziati per Paese

Il terzo e ultimo gruppo analizzato riguarda le *job description* dove erano richieste capacità e attività di sottotitolazione sia intralinguistica che interlinguistica (gruppo ISDH, n = 6). Come facilmente intuibile, in questo caso la situazione è risultata essere decisamente multiforme e rispecchia in qualche modo i risultati del gruppo CCSDH: le parole collegate al gruppo di lemmi “subtitle/subtitler/sdh” sono state utilizzate maggiormente dalle aziende britanniche, anche se vi sono stati casi d’uso di queste parole anche in due *job description* di aziende americane (UAID44 e UAID45), riferite, tuttavia, alla sottotitolazione interlinguistica, in quanto opposta alla sottotitolazione intralinguistica indicata con parole collegate al gruppo di lemmi “caption/captioner”. Più frequentemente, infatti, le aziende americane hanno preferito utilizzare termini collegati al gruppo di lemmi “caption/captioner” per indicare la sottotitolazione intralinguistica.

Trattandosi di un gruppo misto, si nota inoltre dalla Figura 3 una certa ricorrenza, pur se limitata, di termini collegati al gruppo di lemmi “translate/translator/translation”.

### 3.3 Parole chiave

Analizzando i risultati delle liste di frequenza e delle analisi incrociate, presentati nei paragrafi precedenti, è emerso un quadro per cui i termini collegati ai gruppi di lemmi “subtitle/subtitler/sdh” e “translate/translator/translation” sembrano essere utilizzati più frequentemente nel gruppo di *job description* di sottotitolazione interlinguistica, INTERSUB, mentre il gruppo di lemmi “caption/captioner” è sembrato essere più frequente nel gruppo di *job description* di sottotitolazione intralinguistica, CCSDH. Tale tendenza linguistica e terminologica è stata quindi verificata compiendo un’analisi delle parole chiave per ognuno di questi sottogruppi di *job description*, in relazione ai sottogruppi di *job description* restanti. Come illustrato nella Tabella 6 sottostante, le parole “captioning”, “caption” e “captions” figurano tra le venti parole chiave più frequenti nel gruppo CCSDH, rispetto ai gruppi INTERSUB e ISDH, mentre non appaiono termini relativi al gruppo di lemmi “subtitle/subtitler/sdh” e “translate/translator/translation”. Al contrario, tra le venti parole chiave più frequenti nel gruppo INTERSUB, rispetto ai gruppi CCSDH e ISDH, figurano i termini “translators”, “subtitling”, “translation” e “subtitlers”, ma non è presente alcun termine relativo al gruppo di lemmi “caption/captioner”.

Corpus di				Corpus di			
Gruppo		riferimen-	INTERSUB	Gruppo		riferimen-	CCSDH
analizzato:	CCSDH	to:	+ ISDH	analizzato:	INTERSUB	to:	+ISDH
Rango	Freq.	Keyness <sup>11</sup>	Parola chiave	Rango	Freq.	Keyness	Parola chiave
1	33	39.023	captioning	1	14	50.219	translators
2	26	29.5	caption	2	28	43.93	subtitling
3	19	22.548	closed	3	19	40.412	translation
4	14	16.475	files	4	32	29.62	english
5	42	13.618	work	5	12	29.124	native
6	9	13.489	audio	6	8	28.696	expert
7	18	12.966	video	7	8	28.696	inglese
8	10	12.151	file	8	8	28.696	kuala
9	10	12.151	hours	9	8	28.696	lumpur
10	10	12.151	production	10	11	26.001	freelance
11	5	10.635	converting	11	10	25.785	industry
12	5	10.635	equal	12	7	25.109	finnish
13	5	10.635	supervision	13	7	25.109	hindi
14	7	9.708	formats	14	19	24.545	language
15	7	9.708	pm	15	10	22.917	languages
16	11	9.388	familiarity	16	6	21.522	bahasa
17	18	9.107	software	17	6	21.522	danish
18	15	8.961	captions	18	6	21.522	malaysia
19	8	8.702	position	19	13	18.779	subtitlers
20	8	8.702	windows	20	5	17.935	content

Tab. 6. Le venti parole chiave più ricorrenti in ogni sottogruppo di job description, rispetto agli altri sottogruppi

<sup>11</sup> Il valore di keyness è stato generato utilizzando il test Log-likelihood (tutti i valori) disponibile nel programma Antconc.

Lo stesso tipo di analisi delle parole chiave è stato poi condotta sulle *job description* in base al paese di provenienza, considerando la tendenza notata nei precedenti paragrafi a utilizzare i termini relativi al gruppo di lemmi “subtitle/subtitler/sdh” e “translate/translator/translation” soprattutto nel Regno Unito e i termini relativi al gruppo di lemmi “caption/captioner” soprattutto negli Stati Uniti. La Tabella 7 sottostante fornisce un riscontro anche rispetto a tale osservazione, laddove è evidente che nelle *job description* originate nel Regno Unito, l’uso di termini quali “subtitlers”, “subtitling”, “translators” e “subtitles” è più frequente rispetto a quanto avviene nel resto delle *job description* analizzate; viceversa, nelle *job description* originate negli Stati Uniti, è più frequente l’uso di parole chiave come “caption”, “captioning” e “captioners”, rispetto a quanto avviene nelle restanti *job description* nel sottocorpus inglese.

Gruppo analizzato: UK		Corpus di riferimento: ER		Gruppo analizzato: USA		Corpus di riferimento: R	
Rango	Freq.	Keyness	Parola chiave	Rango	Freq.	Keyness	Parola chiave
1	20	45.421	subtitlers	1	32	75.914	caption
2	15	39.343	range	2	32	41.713	captioning
3	28	32.207	subtitling	3	25	38.954	software
4	16	26.532	team	4	23	38.153	video
5	7	21.627	finnish	5	20	31.821	closed
6	11	20.878	freelance	6	11	26.096	spanish
7	11	20.878	translators	7	15	24.727	files
8	8	18.918	standard	8	10	23.723	audio
9	20	18.902	subtitles	9	9	21.351	mac
10	6	18.538	bee	10	13	20.518	familiarity
11	6	18.538	change	11	8	18.979	equipment
12	6	18.538	danish	12	7	16.606	internet

13	6	18.538	london	13	9	15.578	windows
14	6	18.538	red	14	10	14.367	file
15	7	16.079	positions	15	6	14.234	captioners
16	8	15.669	works	16	6	14.234	limited
17	5	15.448	delivery	17	6	14.234	pc
18	5	15.448	swedish	18	8	13.428	preferred
19	6	13.276	business	19	5	11.862	burbank
20	6	13.276	soundtrack	20	5	11.862	content

Tab. 7. Le venti parole chiave più ricorrenti nelle job description rispetto al paese di provenienza

### 3.4 Co-occorrenze

Per concludere l'analisi dei singoli termini riferiti ai gruppi lessicali oggetto di ricerca, sono state esaminate le co-occorrenze dei termini collegati sia al gruppo di lemmi "subtitle/subtitler/sdh" sia al gruppo di lemmi "caption/captioner", per esaminare quanto e come le parole collegate a tali gruppi venissero utilizzate congiuntamente all'interno delle singole unità di analisi.

Una ricerca avanzata in AntConc, utilizzando le chiavi di ricerca "subtitl\*", "captio\*" e "sdh" ha evidenziato 9 unità di analisi (UAID05/06/08/11/16/22/44/45/47) in cui la co-occorrenza dei termini "subtitl\*" e "captio\*" avviene all'interno dello stesso segmento (18 casi)<sup>12</sup>.

UAID05

```
upervisor,] 9[the Caption Technician will produce captions and subtitles]  
10[for programs] 11[<and>
```

<sup>12</sup> Per scopi analitici relativi all'intero impianto del primo studio della tesi dottorale dell'autrice, ogni unità di analisi è stata suddivisa in unità di codifica, ossia segmenti di testo, in base a specifici criteri formali e tematici.



UAID06  
files] 30[for used in closed/open **captioning** and *subtitling*.] 31[This  
32[contract] p

UAID08  
corded programs,] 14[avoiding graphics, logos and *subtitles*.] 15[Time and  
place **captions** on screen

UAID11  
do post- production (not live) closed **captioning** and *subtitling* of videos]  
3[at our

UAID16  
12:30am.] 9[Previous experience in a closed **captioning**, transcription or  
*subtitling* environmen

UAID22  
1[**Subtitle** Closed *Caption* Editor] 2[Location:Burbank  
: High School] 6[We are seeking a **Subtitle**/Closed *Caption* Editor] 7[for  
our 8[Burban  
the origination] 10[<and> conversions of closed **captions** and *subtitles*.]  
11[Creating subtitles] 12  
a script is not provided.] 16[Converting **subtitles** to closed *captions* and  
vice versa,  
files and vice versa.] 18[<When> converting **subtitles** to closed *captions*  
and vice versa,] 19[  
and place names,] 24[<to> ensure accurate **subtitles** and *captions*.]  
25[OCRing PDF scripts, if  
new software quickly] 41[Excellent PC skills] 42[**Captioning**/*subtitle*  
experience preferred] 43[Ascen

UAID44  
services, including but not limited to **subtitles**, *captions*, games, etc.]  
11[Perform any n

UAID45  
1[Closed-**Caption** *Subtitle* Editor] 2[Location: Burbank-CA] 3  
ducation : Some College] 6[<Our growing> closed-**captioning** and  
*subtitling* department] 7[is searchi  
xperienced] editors] 9[<for> 10[full-time] Closed-**Caption**/*Subtitle* Editor  
positions.] 11[<In additio

positions.] 11[<In addition to> creating closed-**caption** and *subtitle* files,]  
12[editors will be

UAID47

-*subtitlers* Te Karere producers and reporters **Captioning** Manager  
**Captioning** team Maori and Pacif

Gli esempi riportati qui sopra, tutti contenuti in documenti originati negli Stati Uniti, ad eccezione di uno dal Canada (UAID16) e uno dalla Nuova Zelanda (UAID47), evidenziano la contrapposizione concettuale tra “subtitles” e “captions”, dove il primo sta ad indicare la sottotitolazione interlinguistica mentre il secondo quella intralinguistica, qui considerati come due prodotti diversi che configurano due professioni complementari, ma diverse.

La stessa contrapposizione concettuale è stata ritrovata in un solo caso, proveniente dal Regno Unito (UAID21), laddove al termine “subtitl\*” utilizzato per indicare la sottotitolazione interlinguistica è stato contrapposto l’acronimo “sdh” per indicare la sottotitolazione intralinguistica:

UAID21

4[Producing English spotting lists, **SDH** and English viewing *subtitles*]  
5[for corporate videos, broadcast mater

### 3.5 *Cluster*

Oltre ad esaminare i singoli termini nel corpus di *job description* inglesi in questione, è risultato interessante ai fini di un’analisi accurata considerare anche la frequenza di certe combinazioni di parole. A questo scopo, sono state estratte delle liste di *cluster* di due o tre parole.

Prendendo in considerazione i *cluster* con nodo a sinistra, relativamente al gruppo di lemmi “subtitle/subtitler/sdh”, si nota come molte delle espressioni così create si riferiscano alla denominazione della figura professionale di riferimento nonché al prodotto della sottotitolazione: *subtitle editor*, *subtitle*

*checkers, subtitle officer, subtitle translator, subtitling production assistants, subtitling specialist, subtitled television programmes, subtitled content, subtitled programming*, solo per citarne alcuni. Per quanto riguarda i *cluster* con nodo a destra, invece, è particolarmente interessante l'attenzione verso la qualità della sottotitolazione e la preparazione del candidato sottotitolatore: *coherent, clear subtitles, faithful subtitles, high quality subtitles, accurate subtitles, sympathetic subtitles, appropriate 11[english] subtitles, excellent subtitling; an experienced subtitler, skilled 6[freelance] subtitler*.

Per quando riguarda i *cluster* relativi al gruppo di lemmi "caption/captioner", laddove il nodo è a sinistra, torna la combinazione indicante la denominazione professionale: *caption editor(s), caption writer(s), caption technician, caption maker, caption supervisor, captioning coordinator, captioning editor, captioning manager, captioning specialist*. Analizzando i *cluster* con nodo a destra si nota, d'altra parte, la caratterizzazione dell'attività di sottotitolazione: *closed/open captioning, closed-caption, closed-captioning, closed captioning, closed caption(s), offline/closed captioning, offline closed captioning, offline caption(s), off-line caption, offline captioning, close captioners, closed captioners, offline captioner(s), post-production) captioner, video captioning, accessible captions, in-language captions, line 21 closed captions, appropriate captioning*.

Inoltre, i *cluster* riguardanti il gruppo di lemmi "translate/translator/translation" vedono spesso l'associazione dell'attività di traduzione a quella di sottotitolazione: *translated subtitles, translated subtitle files, translating 20[audiovisual material, translator / subtitler, translator-subtitler(s), translators/subtitlers, translators] 4[subtitling, translation / subtitling, translation of subtitles, translation subtitling process, translation/subtitle, translations] 3[subtitlers, subtitle translator, subtitles translation, subtitling translation*. Inoltre, diversi riferimenti si riferiscono all'occorrenza "freelance translator(s)".

Infine, la chiave di ricerca “for the deaf” con nodo a sinistra (cluster size min.8 max.8, min. freq. 1, min. range 1), ha riportato due *cluster* entrambi di frequenza pari a uno: “for the deaf and hard of hearing audience” e “for the deaf and hard-of-hearing audience”.

UAID03

caption] 8[broadcast or non-broadcast programs] 9[**for the deaf and hard of hearing audience.**]

UAID04

transcribe,] 13[<to> time and place captions] 14[**for the deaf and hard-of-hearing audience**]

La ricerca, concettualmente collegata alla precedente, del termine “impaired” ha dato come risultato due *cluster* uguali:

UAID01

] 70[An understanding of the difficulties hearing- **impaired** people face when watching television.] 71

UAID48

] 72[An understanding of the difficulties hearing- **impaired** people face when watching television] 73[

Tuttavia, come si nota dalle concordanze sopra riportate, le espressioni ricercate non sono mai state utilizzate in congiunzione con termini relativi ai gruppi di lemmi “subtitle/subtitler/sdh” e “caption/captioner” per dare vita a espressioni utilizzate frequentemente nella letteratura della Traduzione Audiovisiva, quali “subtitling for the deaf and hard-of-hearing” o “subtitling for the hearing impaired”.

#### 4. *Discussione e conclusioni*

Come anticipato nel paragrafo introduttivo, l’obiettivo del presente articolo era quello di esplorare ed esaminare i diversi utilizzi della terminologia relativa alla sottotitolazione da parte delle aziende che offrono tale servizio in un contesto anglofono (con particolare attenzione verso il Regno Unito e gli Stati Uniti), attraverso un’analisi linguistica *corpus-based*, svolta su un insieme di *job description* raccolto dall’autrice nell’ambito del suo primo studio del progetto di tesi dottorale.

I risultati di questa analisi hanno evidenziato che i termini relativi a “subtitling” sono in generale più ricorrenti: in particolare, i termini riferiti a “captioning” sono stati più frequenti nel gruppo CCSDH mentre quelli relativi a “subtitling” e alla traduzione sono stati più frequenti nel gruppo INTERSUB. Allo stesso modo, nei documenti dal Regno Unito i termini relativi a “subtitling” sono stati più frequenti, al contrario di quanto riscontrato nelle *job description* originate negli Stati Uniti, dove i termini relativi a “captioning” sono risultati più frequenti.

Più nello specifico, la sottotitolazione interlinguistica sembra essere stata unanimemente identificata con i termini relativi a “subtitling”, sia negli Stati Uniti che nel Regno Unito, dove è anche frequente un’associazione con i termini collegati al campo lessicale della traduzione. Per quanto riguarda invece la sottotitolazione intralinguistica, i risultati del presente studio hanno confermato la situazione di incertezza terminologia presentata nell’Introduzione, per cui termini diversi sono usati in base al Paese di provenienza della *job description*: mentre nei documenti di aziende britanniche sono stati prediletti i termini collegati al gruppo di lemmi “subtitle/subtitler/sdh”, dagli Stati Uniti è stata notata una tendenza a preferire i termini collegati al gruppo di lemmi “caption/captioner”. Tuttavia, sono state registrate delle scelte di termini collegati al gruppo di lemmi “subtitle/subtitler/sdh” anche in *job description* di aziende

statunitensi: ciò avvalorata la tesi di Neves<sup>13</sup>, la quale sostiene che «in the industry, the most common situation is the simple usage of the term “subtitling” regardless of the intralingual or interlingual language transfer situation or of the intended receiver perspective». Da un’analisi più approfondita delle co-occorrenze dei termini appartenenti sia al gruppo di lemmi “subtitle/subtitler/sdh” che al gruppo di lemmi “caption/captioner”, però, è emerso che spesso questi due gruppi lessicali sono stati utilizzati insieme – quasi sempre da aziende statunitensi – per indicare i due diversi servizi: la sottotitolazione interlinguistica, “subtitling”, da un lato, e la sottotitolazione intralinguistica, “captioning”, dall’altro.

Altri interessanti spunti di riflessione sono venuti dall’analisi dei *cluster* relativi alle combinazioni più frequenti di due o tre termini: innanzitutto, è stata osservata una grande varietà di espressioni utilizzate per riferirsi alla professione collegata all’attività di sottotitolazione, sia in relazione al gruppo di lemmi “subtitle/subtitler/sdh” che “caption/captioner”. Inoltre, la stessa molteplicità di espressioni è stata registrata rispetto ai termini collegati al gruppo di lemmi “caption/captioner”: in particolare, l’attività di “captioning” è spesso caratterizzata da aggettivi che la definiscono più specificatamente, come “closed” oppure “offline”. L’implicito significato interlinguistico dell’attività di “subtitling” si è esplicitato nel corpus con la frequente associazione tra i termini collegati al gruppo di lemmi “subtitle/subtitler/sdh” e quelli collegati al gruppo di lemmi “translate/translator/translation”. Infine, espressioni quali “subtitling for the deaf and hard-of-hearing” o “subtitling for the hearing impaired” non hanno trovato riscontro nel corpus analizzato, mentre un riscontro molto limitato si è avuto rispetto all’utilizzo dell’acronimo “SDH”, prevalentemente in

<sup>13</sup> Nieves 2005, p. 18.

contesto britannico e in contrapposizione a “subtitling”, inteso qui come sottotitolazione interlinguistica.

Per quanto i dati raccolti e analizzati confermino ed estendano le conoscenze già esistenti riguardo all’uso divergente dei termini oggetto di analisi in questo articolo, è necessario suggerire cautela nell’interpretazione delle conclusioni: infatti, il corpus utilizzato per questo studio, oltre a essere di dimensioni ridotte, è stato composto selezionando arbitrariamente documenti da Internet utilizzando scegliendo chiavi di ricerca ragionate dall’autrice. Si potrebbe suggerire quindi di approfondire lo studio della terminologia della sottotitolazione utilizzando tecniche di campionamento dei testi casuali, così che i risultati possano essere maggiormente generalizzabili.

In ogni caso, i risultati qui presentati sono significativi in quanto hanno evidenziato una chiara differenza di uso dei termini collegati ai gruppi di lemmi “subtitle/subtitler/sdh” e “caption/captioner”: sia Regno Unito che Stati Uniti si tende a identificare con il primo gruppo l’attività di sottotitolazione interlinguistica, mentre l’attività di sottotitolazione interlinguistica è comunemente indicata con “subtitling” nel Regno Unito e con “captioning” negli Stati Uniti.

Tale conclusione dà il la a ricerche terminologiche più approfondite in questo ambito, avendo già risposto al duplice scopo di questo studio: da una parte, infatti, ha contribuito a sostenere con dati empirici le scelte terminologiche applicate nella stesura della tesi dottorale dell’autrice; dall’altra, ha fornito dati empirici necessari per promuovere un “buon” uso della terminologia e della meta-lingua della sottotitolazione, specialmente in ambito anglofono, a beneficio di una comunicazione più chiara, immediata e univoca tra studiosi nel campo degli studi di Traduzione Audiovisiva e di sottotitolazione, nonché tra professionisti del settore, che sempre più si relazionano tra loro a livello globale.

## *Bibliografia*

- Clark J. (2002), *Comments on U.K. guidelines on “subtitling”*, <<http://joelclark.org/access/captioning/uksubs.html>>, novembre 2014.
- Clark J. (2003), *Understanding media-access terminology: A glossary of terms*, (2008 [2003]), <<http://joelclark.org/access/resources/understanding.html>>, novembre 2014.
- Cohen L., Manion L., Morrison K., Dawson B. (2007), *Research methods in education*, Sesta edizione, Londra. New York: Routledge.
- Creswell J. W. & Plano Clark V. L. (2011), *Designing and conducting mixed methods research*, seconda edizione, Los Angeles, London: SAGE Publications.
- Freddi M. (2014), *Linguistica dei corpora*, Roma: Carocci.
- Ivarsson J. (1992), *Subtitling for the media: A handbook of an art*, Stockholm: Transedit.
- Neves J. (2005), *Audiovisual Translation: Subtitling for the Deaf and Hard-of-Hearing*, Tesi dottorale, Università del Surrey Roehampton.
- Robson G. D. (2004), *The Closed Captioning Handbook*, Amsterdam: Focal Press Elsevier Inc.
- Schreier M. (2012), *Qualitative Content Analysis in Practice*, London: SAGE Publications.





**eum x** quaderni

# Heteroglossia

n. 13 | 2014

**MALELINGUE**

**ATTI DEL SEMINARIO “MALELINGUE, MAUVAISES  
LANGUES, BAD TONGUES AND LANGUAGES”, MACERATA,  
4-5 APRILE 2013**

a cura di Danielle Lévy e Mathilde Anquetil

**eum** edizioni università di macerata



ISSN 2037-7037